

life & Style

Antonello Capodici lancia una rassegna con cinque spettacoli

WALTER GUTTADAURIA

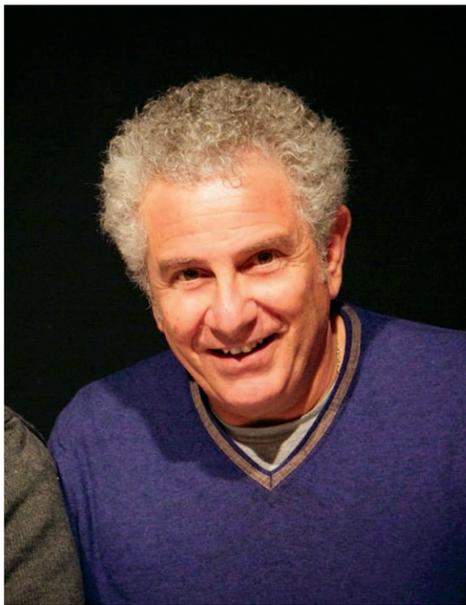
Quello di Antonello Capodici per il teatro è un amore ormai trentennale. Ed è un amore che è rimasto legato alla città dove sono nati (lui e l'amore), quella Caltanissetta che spesso, però, non ha ricambiato. Ma oggi, l'autore e regista nisseno, da lungo tempo ormai professionalmente impegnato soprattutto sull'asse teatrale Palermo - Catania - Roma, nella sua città ritorna proponendo un cartellone di cinque spettacoli. Lo fa nella sua attuale veste di consulente per il Teatro ABC di Catania ove ne dirige e cura il decentramento regionale che consente, appunto, di portare anche alla platea nissena produzioni di qualità: e questo grazie al fatto che l'ABC da un paio di stagioni rappresenta il cinquanta per cento del teatro Quirino di Roma, che è il primo della Capitale per numero di rappresentazioni e di abbonati (più del triplo dell'Eliseo ed il doppio dell'Argentina).

Questi cinque lavori sono inseriti in quella che è stata denominata prima "Rassegna teatrale Turi Ferro", in onore di un attore indimenticabile e indimenticato, che sarà ospitata al teatro Rosso di San Secondo. Si comincerà il 9 novembre con Ugo Pagliai, Paola Gassman e Gabriel Garko impegnati in "Io odio Amleto", commedia di Paul Rudnik con la regia di Alessandro Benvenuti. Il 7 dicembre sarà la volta di Enrico Guarneri in "Quaranta... ma non li dimostra", lavoro di Peppino e Titina De Filippo di cui Capodici firma la regia. Si proseguirà il 19 gennaio con Marco Bocci e Romina Mondello in "Modigliani", scritto e diretto da Angelo Longoni. Quarto appuntamento il 16 febbraio con Alessio Boni ne "I duellanti" da Conrad, per la regia dello stesso Boni. Concluderà Stefano Accorsi, il 22 febbraio, con "Furioso Orlando" per la regia di Marco Baliani.

Protagonisti della scena nazionale, dunque, alla ribalta nissena, e a tal proposito Capodici rimarca: «Sono molto contento di aver proposto alla nostra città questa rassegna giacché si tratta di appuntamenti di alto profilo qualitativo, in gran parte poggiati sul "mestiere" ed il carisma dell'attore». E, detto



L'AUTORE E REGISTA NISSENO ANTONELLO CAPODICCI



L'ATTORE ENRICO GUARNERI

Teatro, un amore che fa "ritorno" laddove è iniziato

Tra gli attori che il regista nisseno porta in città vi sono Pagliai, Gassman, Garko, Guarneri, Boni



UGO PAGLIAI



PAOLA GASSMAN



GABRIEL GARKO

questo, non si esime dal fare un'altra considerazione: «Sono cinque spettacoli in assoluta controtendenza rispetto alla modestia dell'offerta teatrale di oggi, che, più per ragioni di bilancio che per scelte estetiche o drammaturgiche, punta allo squallore; magari spacciandolo per "povertà scenica"». D'altronde è un Capodici che non si risparmia quando c'è prendersela con qualunque, sordità specie delle istituzioni, diffusa indifferenza, che spesso si è trovato a contestare anche alla sua città.

Ma è in questa città, come detto, che è nato il suo grande amore, dapprima impegno amatoriale poi divenuto professione ad ampio raggio e fuori confine, pur mantenendo anche in questi ultimi anni legami di collaborazione con la realtà locale (Teatro Stabile Nisseno e Guitti, per intendersi). Capodici oggi si ritrova con un curriculum di tutto rispetto, e non ci azzardiamo ad elencare tutti i lavori che ha scritto o diretto (o entrambe le cose) perché sono davvero tanti e ne scorderemmo di sicuro. Ricordiamo, soltanto, che s'è ci-

mentato sia con lavori di mostri sacri, quali Pirandello, Capuana, Rosso di San Secondo, Martoglio, Molière, De Filippo e via discorrendo, sia con propri testi che hanno riscosso successi su palcoscenici di prestigio, dal "Massimo" di Palermo all'ABC, allo "Stabile" e al "Brancati" di Catania, dal "Cilea" di Napoli al "Manzoni" e alla "Sala Umberto" di Roma, al "Civico" di Vercelli, giusto per citare le piazze più importanti. A tutto ciò si è affiancata l'attività di insegnante presso numerose accademie e scuole di recitazione.

Quanto ai prossimi impegni, dopo il debutto di dicembre con la citata commedia musicale "Orlando Pazzo", sarà in teatro a Catania con l'ormai inseparabile Guarneri ne "L'avarò" di Molière (i due collaborano dal 1998 e hanno già messo in scena oltre quaranta spettacoli); a gennaio sarà al "Manzoni" di Roma con una commedia della contemporanea Dani Laurent interpretata da Pietro Genuardi, e in primavera al "Quirino" per un secondo ciclo di lezioni-spettacolo sul mondo dei nostri Pupi e le origini della scuola di recitazione siciliana; poi altri impegni con Guarneri e Pino Insegno.

Tornando alla rassegna "Turi Ferro", Capodici aggiunge: «Spero di legare alla prestigiosa sala Rosso di San Secondo anche molte iniziative collaterali, sia per ampliarne l'offerta di spettacolo, sia per quanto riguarda l'area dei servizi. Per esempio, ho deciso di istituire - gratuitamente - un servizio navetta che colleghi il teatro a vari punti della città, per favorire gli abbonati che avessero difficoltà a spostarsi in automobile. Lo faccio anche per dare una testimonianza concreta sulla volontà, che dovrebbe essere di tutti, di aiutare il nostro centro storico. Tutto questo è una gioia e un onore per me».



Nella foto in alto Vincenzo Maganuco che fu appassionato presidente della squadra di calcio del Gela e successivamente del Terranova

GELA. RICORDO DEL CAV. VINCENZO MAGANUCO

Da atleta a dirigente calcistico e per tutti era il "presidentissimo"

Fra i noti personaggi di Gela, oggi parliamo del cav. Vincenzo Maganuco, il mitico dirigente sportivo che per moltissimi anni fu prima presidente della S.S. Gela degli anni quaranta, e poi dal 1956 dell'U.S. Terranova.

Fu un autentico trascinatore e tessitore dello sport in città. La sua presenza nel campo sportivo risale al lontano 1926 quando assieme ad altri ragazzi formarono la prima squadra di calcio di quartiere. Da quel momento in poi non ci fu mai manifestazione sportiva che non l'abbia visto protagonista e combattente coriaceo per il trionfo dello sport locale.

Sarebbe troppo lungo narrare la carriera sportiva di questo personaggio, prima come atleta degli anni trenta e poi come dirigente di recente memoria.

Vincenzo Maganuco era nato ad Acate, in provincia di Ragusa, il 9 settembre 1913, ma nel 1917 si trasferì con la sua famiglia a Gela dove frequentò le scuole primarie per poi proseguire la libera attività lavorativa. Diresse per anni una tipografia assieme ai suoi co-

gnati Mommo e Vincenzo Cozzo, e successivamente, da dirigente d'azienda, guidò una fabbrica di materiale plastico.

Fu un galantuomo, molto stimato dalla gente per la sua gentilezza e il suo carattere leale e comunicativo, e tenne rapporti sociali sia nell'ambito sportivo che in quello borghese.

La sua notorietà nacque nel mondo del calcio e per i suoi meriti ricoprì anche prestigiosi incarichi in seno alla Figc. Non si distaccò mai dalla grande famiglia sportiva geliese e dalla sua tifoseria. Morì alla veneranda età di 93 anni il 9 settembre 2006.

Molti sono gli episodi legati alla sua attività di dirigente ed anche a quella di giovane atleta degli anni trenta. Ancora oggi molti concittadini lo ricordano con simpatia e affetto, e per molti di loro è rimasto il "presidentissimo", colui che portò la fiaccola dello sport a Gela. Tra i tanti attestati di merito da lui ricevuti, da ricordare la laurea in economia e commercio assegnatagli dall'Associazione Intercambi Italo-Usa di Los Angeles.

RENZO GUGLIELMINO

MOSTRA ALLA GALLERIA MONCADA

Quando l'arte s'affida a tela, legno, plastica e plexiglass

"Scritture polimorfe" è il titolo della mostra d'arte di Giancarlo Pavanello che è tuttora in corso nelle sale della Galleria Civica d'Arte di Palazzo Moncada in Largo Barile, 2.

La mostra, che è stata allestita a cura di Calogero Barba, espone al pubblico libri d'artista e opere da parete di colui che è un artista storico sul fronte della Poesia Visiva.

Infatti, fin dagli anni settanta Pavanello mette in evidenza forme di scrittura personale insieme con un interesse per l'utilizzo di materiali che vanno dalla tela al legno, alla plastica, alla carta, al plexiglass, per dirne soltanto alcuni.

Manifesta in tal modo una fluidità di espressione per la pratica di tecniche diverse come il disegno, la pittura, la fotografia, la stampa, l'assemblaggio.

Oltre che poeta, nei lavori di Giancarlo Pavanello emerge anche una esperienza di pittura che si concretizza in opere nelle quali il colore è spesso trattato in superfici che tendono verso l'informe e l'astrazione.

In questo senso l'artista agisce per toni leggeri che gli permettono di utilizzare la parola come una sequenza gestuale di segni che si susseguono secondo un ritmo che la confonde e la nasconde alla vista.

Per questo motivo, lo sguardo è coinvolto in un cammino visivo che permette di cogliere, oltre la trama dei segni, versi poetici che creano inattese e affascinanti scoperte di significato.

Perché dietro il segno nervoso che si sviluppa nella pagina si nasconde il senso: quello di riportare la parola in uno stato di silenzio intimo, in uno spazio dal quale la poesia si rivela quasi in segreto.

Per questo sono emblematiche per la comprensione della ricerca dell'artista e del poeta le espressioni: "La grafia non basta a rendere plastica la differenza" e "Nella cenere del tempo ristà l'oro del silenzio". Un silenzio come riscatto nei

confronti di molta comunicazione e informazione logorroica che usura, banalizza e omologava la parola per l'uso provvisorio ed eccessivo che ne fa addormentando la percezione e condizionando la creatività.

Quello di Giancarlo Pavanello diviene allora un tentativo di riscatto dei processi più intimi del comunicare, mettendo la parola in relazione col silenzio all'interno del quale appare purificata.

Pratica così il suo nascondimento per una azione salvifica che la riporti alla libertà e alla poesia.



L'ARTISTA GIANCARLO PAVANELLO

In visione libri d'artista ed opere da parete di chi è uno "storico" della Poesia visiva a partire dagli anni Settanta

L'invito è quello di andare oltre il gesto grafico per scoprire i versi che stanno dietro il groviglio dei segni perché, dietro un'apparente forma di scrittura illeggibile, si coglie la poesia. La mostra comprende anche un ricco apparato di Libri d'Artista, genere che lo vede protagonista fin dagli inizi della sua ricerca. Sono esposti libri in copia unica e anche libri editi in tiratura limitata.

Giancarlo Pavanello, nato a Venezia, vive ed opera a Milano. La mostra è visitabile fino al 15 Novembre con chiusura la domenica e lunedì.

FRANCO SPENA

Contro i ladri della speranza

La resistenza della Chiesa alla mafia, l'eredità di don Pino Puglisi e un avanzato modello di efficienza amministrativa realizzato da don Luigi Sturzo nella Sicilia del primo '900. È dedicato a questi temi il ciclo di tre incontri «Illuminare la speranza», in programma da mercoledì 26 a venerdì 28 ottobre a Palermo e Caltagirone (Catania) per iniziativa delle Edizioni Dehoniane Bologna.

Nel secondo appuntamento, alla libreria Paoline di Palermo (giovedì 27 alle 18), che si svolge in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, il teologo Massimo Naro presenterà il libro Contro i ladri di speranza. Come la Chiesa resiste alle mafie, dedicato all'esigenza di «un nuovo umanesimo mediterraneo alternativo alla disumanità mafiosa». Naro sostiene che dopo un lungo silenzio, alimentato da un sentimento di anti-

statalismo e da un ambiguo cristianesimo municipale impastoiato nelle parentele, la Chiesa ha iniziato ad affrontare il problema delle mafie solo negli anni delle stragi e degli omicidi eccellenti, come quelli di don Pino Puglisi, don Peppino Diana e Rosario Livatino. Tuttavia - afferma Naro - il modo in cui l'ha fatto è stato condizionato dalla retorica «sicilianistica» e dall'appiattimento sul linguaggio tecnico dei magistrati, dei funzionari di Polizia e dei giornalisti. All'incontro, introdotto da Fernanda Di Monte, giornalista e responsabile eventi della libreria Paoline, intervengono Salvatore Taormina, dirigente dell'Assessorato Regionale all'Economia, e Giovanbattista Tona, magistrato presso il Tribunale di Caltanissetta. Le conclusioni sono affidate a Pier Luigi Cabri, direttore delle EDB. Modererà la giornalista Alessandra Turrisi.